

# TOSCANA E INNOVAZIONE, BINOMIO VINCENTE

**LA TOSCANA NON È SOLO ARTE, STORIA, DOLCI COLLINE E BUON VINO. C'È UNA PARTE DEL NOSTRO TERRITORIO TOTALMENTE VOTATA AL FUTURO: CENTRI DI RICERCA, DIPARTIMENTI UNIVERSITARI E AZIENDE CHE, SPESSO IN SILENZIO E NELL'OMBRA, LAVORANO ALLO SVILUPPO E AL PROGRESSO. LA RIORGANIZZAZIONE VOLUTA DALLA REGIONE TOSCANA DEI CANONICI "DISTRETTI INDUSTRIALI" IN "TECNO-RETI", LA NASCITA DI T-INNOVA OVVERO UN ENTE DEDICATO ALL'INNOVAZIONE CHE, PARTENDO DALL'ESPERIENZA DI FIRENZE TECNOLOGIA, AGGREGA REALTÀ IMPRENDITORIALI DELL'AREA METROPOLITANA CHE ARRIVA A PISTOIA, POSSONO COSTITUIRE UNA INFRASTRUTTURA PIÙ ADEGUATA A SUPPORTARE IL LAVORO DEL TERRITORIO. QUI PRESENTIAMO UN PROGETTO DEL SANT'ANNA DI PISA, ESEMPLIFICATIVO DELLA CAPACITÀ DI OSSERVARE LA REALTÀ E PROGETTARE NEL FUTURO, E DUE STRUTTURE ALL'AVANGUARDIA NELL'AMBITO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE: IL POLO DI NAVACCHIO E L'INCUBATORE DI FIRENZE.**

*a cura di*  
FRANCESCA CHIOCCI  
ANGELA CALVIERI

## DA UN'ALGA UNICELLULARE ARRIVA ENERGIA RINNOVABILE: IL PROGETTO DEL SANT'ANNA

*Si chiama "Chlamydomonas Reinhardtii" l'alga che compone il sistema cellulare capace di generare idrogeno, realizzato dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e più precisamente dal "PlantLab" diretto dal Prof. Pierdomenico Perata, insieme al Crim diretto dal Prof. Paolo Dario.*

*Il prototipo di bio-generazione di energia pulita fa parte di un progetto sponsorizzato da Belvedere SpA di Peccioli, società ben nota per la propria attenzione allo sviluppo di innovazione nel settore ambientale ed energetico.*

*L'utilizzo indiscriminato di fonti non rinnovabili (petrolio, carbone, gas naturale) comporta sia il problema di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di energia che quello di arginare l'impatto ambientale relativo a tale uso. Da qui la necessità di ricorrere a fonti di energia rinnovabile, ovvero forme di energia non soggette a esaurimento, che si rigenerano rapidamente mediante processi naturali. L'innalzamento dei costi dell'energia, le preoccupazioni sulla disponibilità e la sicurezza delle risorse, i cambiamenti climatici e gli impatti sulla salute umana sono solo alcune delle emergenze che spingono oggi la comunità scientifica verso nuovi ambiti di ricerca, nella fattispecie verso risorse rinnovabili quali il solare, l'eolico, le biomasse da energia, l'idrogeno.*

*L'interesse sempre più crescente per la microalga Chlamydomonas Reinhardtii è dovuto al fatto che il processo produttivo di idrogeno, in questo caso, utilizza le due risorse primarie sulla terra: l'acqua e la luce. Il cuore del sistema è costituito dalla cellula vegetale, unità biologica che genera idrogeno mediante il processo biochimico della fotosintesi. L'idrogeno passa attraverso una serie di celle a combustibile che lo convertono in corrente elettrica, utilizzata per azionare il motore elettrico del sistema dimostrativo. Il fenomeno è estremamente promettente e merita un'approfondita attività di ricerca in termini di quantità di idrogeno prodotto e progettazione del bioreattore.*

## NUTRIRE LE IDEE INNOVATIVE PER FAR NASCERE IMPRESE HI-TECH

L'ESPERIENZA DI INCUBATORE FIRENZE DI AIUTO ALLA NASCITA E ALLO SVILUPPO DI START-UP DI SUCCESSO IN SETTORI TECNOLOGICAMENTE AVANZATI È UN ESEMPIO DI COME SERVIZI DI SOSTEGNO A GIOVANI IMPRESE INNOVATIVE POSSANO CONTRIBUIRE AD ARRICCHIRE IL TERRITORIO DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO E CULTURALE.

Nonostante si parli molto di innovazione, la nascita di start-up in settori innovativi risulta, nel nostro Paese, ancora più complessa della creazione di un'impresa tradizionale. Gli aspiranti imprenditori, spesso ricercatori e tecnici, nonostante abbiano buone competenze nel loro settore, hanno spesso problemi a tradurre le loro buone idee in prodotti e servizi vendibili sul mercato, per carenza di competenze commerciali, di marketing, di comunicazione, per la difficoltà di fare un'analisi della concorrenza e delle opportunità di business, per problemi di accesso al credito, visto che non solo non hanno una storia aziendale pregressa, ma spesso neppure sono disponibili imprese analoghe a cui i finanziatori possono fare riferimento.

Evidenzia questi ostacoli il fatto che, nonostante le università della Toscana risultino al primo posto, a livello nazionale, per collaborazioni con le aziende del settore informatico (come risulta dal recente rapporto "Il settore IT in Italia, 2009", promosso da Assinform e dalla Camera di Commercio di Milano), a ciò non corrisponde un equivalente tasso di creazione e di sviluppo di imprese in questo settore. Le competenze faticano a tradursi in questo, come in altri settori, in quella ricchezza per il territorio, prodotta da imprese innovative, caratterizzate da alti tassi di crescita e dalla capacità di stimolare l'innovazione anche nei comparti tradizionali.

Il supporto alle fasi iniziali, notoriamente le più difficili e l'inserimento delle start-up in reti di collaborazione, relazione e finanziamento sono essenziali per il successo.

CON QUESTI OBIETTIVI INCUBATORE FIRENZE È STATO CREATO NEL 2004, PER INIZIATIVA DEL COMUNE DI FIRENZE, CHE TUTTORA LO SOSTIENE E LO FINANZIA, MENTRE LA GESTIONE OPERATIVA È AFFIDATA ALLA SCUOLA SUPERIORE DI TECNOLOGIE INDUSTRIALI. LA NASCITA DELL'INCUBATORE È PARTE DI UN PROGETTO CONGIUNTO DEL 2002, CHE COINVOLGEVA L'UNIVERSITÀ, IL COMUNE E LA PROVINCIA DI FIRENZE, LA REGIONE TOSCANA E ALTRE ISTITUZIONI DEL TERRITORIO COME LA CAMERA DI COMMERCIO.

## TUSCANY AND INNOVATION, A WINNING COMBINATION

Tuscany isn't all about art, history, hills and good wine. There is another part that is looking to the future: research centres, university departments and companies that work for progress and development. The Tuscan Region is trying to improve collaboration between research and industry. Here you can read about a project of the S. Anna university as an example of the results of observing reality and planning for the future, about the Technological Centre of Navacchio and the Incubator in Florence.

## RENEWABLE ENERGY FROM A SINGLE-CELLED ALGAE: A SANT'ANNA PROJECT

It's name is "Chalmydomonas Reinhardtii" it's an algae which can be used to create hydrogen and the research is carried out at the "Scuola Superiore Sant'Anna" more precisely in the "PlantLab" directed by Prof. Pierdomenico Perata in collaboration with the Crim directed by Prof. Paolo Dario.





L'obiettivo era di creare una rete di incubatori allo scopo di fertilizzare il territorio con lo sviluppo di idee e sperimentazioni provenienti dalla ricerca fiorentina e che oggi si inserisce nel progetto di network di incubatori della Regione Toscana. Lanciato da qualche mese, ha lo scopo di favorire la nascita di nuove imprese e il loro consolidamento anche grazie allo sviluppo di competenze di tipo gestionale.

L'acquisto e la ristrutturazione dei locali dell'Incubatore sono stati finanziati, mediante i fondi della Legge 266/97 (Legge Bersani) per le aree a degrado urbano. Ne deriva una collocazione di aziende innovative pienamente integrata con il quartiere posto nella zona di Brozzi.

## START-UP PICCOLE MA DINAMICHE

Dalla sua creazione Incubatore Firenze, ha già aiutato 15 nuove imprese a nascere e svilupparsi, mentre sono 4 le

imprese che hanno cessato l'attività. Le 15 aziende che oggi sono sul mercato dopo aver completato il ciclo di incubazione (che prevede un'ospitalità di 2 anni prolungabile di un anno), hanno realizzato un fatturato medio, nel 2008, di quasi 237mila euro (con un incremento medio del 42% rispetto all'anno precedente) e complessivamente impiegano oltre 80 persone.

Le 10 imprese attualmente ospitate da Incubatore Firenze prevedono invece di chiudere il 2009 con un fatturato globale di oltre 1.500.000 euro, con un incremento di circa il 50% rispetto allo scorso anno, e 52 occupati (di cui 35 soci). Non si tratta di grandi numeri, ma gli incrementi sono significativi e, soprattutto, le imprese operano in settori innovativi, ossia quelli per i quali generalmente la crescita è più sostenuta. Al settore ICT appartiene il 50% delle imprese, circa il 17% appartiene al settore elettronico, le restanti operano in ambito della optoelettronica e nanotecnologia, della biotecnologia, dell'elettromagnetismo, delle energie rinnovabili.

This research is sponsored by Belvedere SpA a company known for its attention to environmental and energetic developments. One problem with the consumption of non-renewable fuel is the fact that the availability cannot be guaranteed, another problem is the impact it has on our environment. The rising of energy prices is another reason that makes the scientific world look for renewable energy sources as solar and wind power, biomass and hydrogen. The increasing interest for the microalgae *Chlamydomonas Reinhardtii* is due to the fact that, for producing hydrogen, water and light is needed, which are the two

main resources of the earth. At the centre of the system we have the plant cell, which generates hydrogen through photosynthesis. The hydrogen then passes through a series of fuel cells that converts it to electric energy.

## INNOVATIVE IDEAS FOR HELPING HI- TECH COMPANIES GETTING STARTED

In Italy, beginning a company in an innovative sector is even harder than starting an ordinary

business. The entrepreneurs are often researchers who have difficulties translating their ideas into sellable products or services. The problems of analysing competition, marketing or financing are enhanced by the fact that often there are no similar companies for financiers to look at.

Support in the initial phase and the introduction of the start-ups into finance and collaboration circuits is crucial for success. In 2004 the city council of Florence decided to create an "incubator" to help new companies getting started. The bigger scheme, that involves the Chamber of Commerce, the

## DALL'IDEA AL MERCATO: QUALI SERVIZI

Alle imprese e ai portatori di progetto vengono offerte tre tipologie di servizi: l'Incubazione che prevede anche l'ospitalità fisica dell'azienda; la pre-incubazione, suggerita quando l'idea imprenditoriale non è considerata ancora matura (in questo caso il supporto prevede l'accompagnamento fino alla creazione dell'impresa, ma anche, in alcuni casi, il suggerimento di abbandonare il progetto); l'aggregazione, proposta alle aziende che hanno completato il ciclo di incubazione e ad aziende che già hanno una sede propria, ma vogliono utilizzare i servizi e il network di relazioni dell'Incubatore.

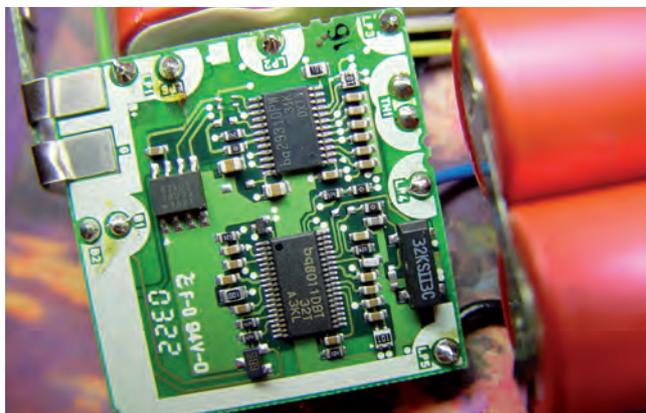
**I SERVIZI DI INCUBAZIONE, OLTRE ALLO SPAZIO FISICO E ALLE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE E MULTIMEDIALI, PREVEDONO IL SUPPORTO E LE CONSULENZE NECESSARIE PER CONSENTIRE ALLE NEONATE AZIENDE DI MUOVERE I PRIMI PASSI. I PROGETTI IMPRENDITORIALI INNOVATIVI VENGONO SUPPORTATI FINO ALL'AVVIO DELLA START-UP E, SUCCESSIVAMENTE CON ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E COACHING, PER FAVORIRE LA CULTURA DI IMPRESA E AGEVOLARE L'INCONTRO CON INVESTITORI E CON POTENZIALI CLIENTI E PARTNER.**

Vanno in questa direzione la partecipazione dell'Incubatore a Italian Business Angels Network, associazione degli investitori informali di rischio, gli incontri promossi dall'agenzia governativa britannica per la ricerca di partnership con imprese britanniche e finanziamenti in quel Paese, le convenzioni con banche locali come la Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A, la partecipazione agli Start-to-Business, incontri focalizzati su temi specifici, che hanno lo scopo di mettere in contatto le start-up con grandi aziende del settore. Alla terza edizione svoltasi in occasione del Festival delle Creatività 2008, sono stati, ad esempio, realizzati 30 incontri fra giovani imprese innovative e importanti aziende nazionali e multinazionali, interessate alle tematiche della Strumentazione e Automazione. Incontri periodici presso l'Incubatore, rivolti alle start-up ma aperti al pubblico, hanno lo scopo di affrontare temi di interesse

o portare casi di successo. Il più recente, realizzato a giugno, ha visto la partecipazione di Giorgio De Michelis, professore di Informatica dell'Università Milano Bicocca e fondatore di ITSME, start-up IT che propone un nuovo paradigma tecnologico e di finanziamento dell'innovazione.

Fra le attività segnaliamo l'adesione di Incubatore Firenze al programma BizSpark di Microsoft che consente alle start-up di area ICT di accedere gratuitamente a programmi di base e al software necessario per lo sviluppo applicativo per un valore di circa 50mila euro.

Le attività di formazione vengono offerte con cadenza annuale alle imprese. Si è concluso prima dell'estate il corso di formazione "Leader: l'Imprenditore e la leadership", rivolto a imprenditori o aspiranti imprenditori nel campo dell'ICT. Il corso, finanziato con i fondi europei e realizzato dall'agenzia formativa Medea, aveva come obiettivo di fornire strumenti per migliorare il livello di competitività della propria azienda. Mentre a fine 2008 si era tenuto, con il sostegno della Camera di Commercio di Firenze, un ciclo di incontri aperti, rivolti a docenti, ricercatori e altri soggetti interessati alla valorizzazione di idee e tecnologie innovative, sulla gestione e regolamentazione degli accordi di collaborazione e di esplorazione delle opportunità di valorizzazione economica. Infine, il sito web [www.incubatorefirenze.org](http://www.incubatorefirenze.org) offre un panorama aggiornato sui temi legati all'innovazione e sugli appuntamenti locali e nazionali e la newsletter quindicinale raggiunge circa duemila persone personalmente e professionalmente impegnate sui temi dell'innovazione.



Region and Universities, was to create a network of incubators widening the horizon for new enterprises in Tuscany. Since it started the Incubator in Florence has helped 15 new companies while 4 have ceased their activity. The 15 companies still in business, after fulfilling their "incubation cycles" (2 years, extendable for another year), have had an average turnover of 237 thousand euro in 2008, an increase of 42% compared to the year before. Together they employ more than 80 people.

## FROM IDEA TO MARKET

Three kinds of assistance are offered to the applicants: incubation which includes office space; pre-incubation, suggested when the business idea has to be better defined (in this case there can be an assistance for further developing or the advice to abandon the plan); aggregation with companies that have already completed the incubation or companies that already have an office but who want to

use the network or the services handed by the Incubator.

A part from the already mentioned assistance, the Incubator offers coaching and introduction to investors, potential clients and partners.

Among the various activities we find annual courses that are financed by the European Union. On the website [www.incubatorefirenze.org](http://www.incubatorefirenze.org) you can find an up-to-date view of the local and national activities on innovation.



ELISABETTA EPIFORI, DIRETTRICE DEL POLO DI NAVACCHIO

## **IL POLO TECNOLOGICO DI NAVACCHIO: UNA SINTESI RIUSCITA TRA HI-TEC E TERRITORIO**

Uno sguardo sul Polo Tecnologico di Navacchio (Pisa), una struttura a prevalente capitale pubblico (Provincia di Pisa, Comune di Cascina, Società Consortile fra i Poli Scientifici e Tecnologici della Toscana Occidentale S.r.l., FIDI Toscana) nata dal recupero di un'area industriale dismessa. Segni distintivi, oltre alla dimensione (è il terzo parco tecnologico in Italia per numero di aziende insediate), l'eccellente stato di salute, il dinamismo e una spiccata proiezione verso il futuro.

Il Polo si articola in tre lotti per complessivi 15000 mq; un quarto è in corso di realizzazione e un quinto è già vivo nel progetto dell'architetto Mario Cucinella.

La struttura è animata da una forte integrazione tra i soggetti attivi nella ricerca e nell'impresa in un sistema unico nel suo genere, e da un approccio fondato sull'inversione del rapporto tra domanda e offerta di innovazione, a partire dai bisogni innovativi delle singole imprese/sistemi di impresa e integrando l'offerta in termini di competenze, strumenti, servizi, prodotti.

La rete tra le imprese hi-tech diventa così l'elemento prioritario per lo sviluppo dell'innovazione e dei livelli competitivi, e della crescita dimensionale delle imprese stesse.

TXT ha intervistato Elisabetta Epifori, direttrice del Polo.

### **DIRETTRICE EPIFORI, CI PUÒ DARE UN'ISTANTANEA DEL POLO DI NAVACCHIO?**

L'attività del Polo è stata avviata nel 2000, sviluppandosi in tre fasi successive con i relativi lotti, di 4000, 6000 e 5000 metri quadri.

Il primo, attivo appunto dal 2000, poteva ospitare quindici aziende e i relativi servizi di supporto. Per occuparlo tutto ci è voluto un anno e mezzo; l'obiettivo era di creare una struttura dedicata alle microimprese ad alto contenuto tecnologico che potesse aiutarle a crescere. Dovevamo essere selettivi per cercare di "costruire" il contesto più idoneo perché ciò potesse avvenire.

L'assegnazione per il secondo edificio nel 2001 si è completata invece in sei mesi, con l'arrivo di altre 40 aziende.

Infine il terzo edificio, inaugurato nel 2008, è stato interamente assegnato alle aziende richiedenti un anno prima del suo completamento.

Questo dà il segno del trend: un po' di tempo per far affermare la struttura, il contesto, i servizi e poi gli spazi disponibili sono stati occupati con una velocità esponenziale.

### **QUESTI SONO I NUMERI DI UN SUCCESSO: A CHE COSA SI PUÒ ATTRIBUIRE TALE EFFICACIA?**

Hanno parlato i fatti: le piccole aziende nel Polo, negli anni, crescono in termini di fatturato e di numero di addetti.

Negli ultimi tre anni il personale è passato da 430 a 470 e a 515 addetti del 2008; questo significa che le circa 64 microimprese ospiti sono cresciute mediamente di un 9% annuo.

Relativamente al fatturato: siamo passati dai 22 ai 29 ai 56 milioni di euro tra il 2006 e il 2008. Questo dato, seppur sia fortemente condizionato dal boom di una specifica azienda attiva nel settore del fotovoltaico, Enerqos, indica comunque che la crescita del sistema, al netto di questa azienda, supera il 20% annuo. Dati questi da non sottovalutare in un momento così difficile.

Qui si lavora in stretta cooperazione e noi favoriamo l'interazione e la relazione tra i diversi soggetti. Anche il dato che rileva il livello di relazione tra le aziende del Polo, con altre aziende esterne e con i centri di ricerca cresce di anno in anno; questo si traduce in nuovi prodotti e servizi per il mercato.

Un altro aspetto rilevante è determinato dal fatto che parecchie delle aziende del Polo si configurano come centri di ricerca per le grandi aziende, in una logica di commessa. Il guadagno dell'azienda del Polo è, appunto, quello su commessa, ma ciò che esse sviluppano è un nuovo prodotto che porta margini ad altri soggetti. Questa modalità operativa non figura come attività di ricerca ma è comunque fondamentale.

Oggi lavorano nel polo 550 persone; di queste 75% sono laureati, e tanti di questi hanno conseguito dottorati e master, quindi si tratta di una struttura con risorse umane molto qualificate. Da segnalare inoltre che dal 2000 il numero di donne presenti ha avuto un deciso incremento (all'inizio era basso e poi è cresciuto fino all'attuale 31%).

Il rapporto che si è creato in questi anni con le imprese ospitate è molto stretto. C'era bisogno di servizi che le supportassero, così – tra gli altri – è stato anche allestito nel 2005 un nido interaziendale.

### **CHE COSA CARATTERIZZA IL POLO RISPETTO AD ANALOGHE STRUTTURE IN ITALIA?**

Non è facile trovare un luogo con così tante aziende ad alto contenuto tecnologico che possano contare su una serie di servizi strutturati. Rispetto al rapporto con il territorio, la vicinanza con i centri di ricerca e loro indotto nell'area pisana funziona bene. Questo produce un'attrazione di presenze anche dall'estero: dall'Austria, dall'Inghilterra e, proprio nelle ultime settimane, una dalla Danimarca, quest'ultima richiamata, oltre che dalla presenza di centri di ricerca e personale qualificato, dalla bellezza della Toscana.

Quindi, sebbene le imprese siano prevalentemente espressione del territorio, ci sono sempre più casi di aziende straniere che localizzano qui una filiale italiana.

Lo stesso servizio di incubazione, avviato nel 2003, è risultato un servizio particolarmente efficace. Con l'incubazione si investe in nuovi soggetti imprenditoriali che crescendo portano ricchezza al territorio e permettono un rinnovamento dell'*offerta* nel Polo.

Un aspetto cruciale è rappresentato dall'opportunità di interazione dell'azienda neonata dell'incubatore con le altre aziende del Polo. L'affinità e il potenziale di cooperazione tra aziende è infatti uno dei parametri con cui valutiamo l'accoglimento di una richiesta di avvio dell'impresa nell'incubatore e la permanenza, poi, nel Polo.

### **IL CONFRONTO CON ALTRI SOGGETTI DEL NETWORK APSTI?**

In Italia il network APSTI (Associazione Poli Scientifici Tecnologici Italiani) conta 31 soggetti ma non esiste una formula che caratterizza queste strutture.

È quindi complicato se non impossibile fare confronti tra la nostra esperienza, quella del Parco di Trieste o di un parco virtuale.

### **C'È UNA POSSIBILITÀ DI SVILUPPO ANALOGO AL POLO TRIESTINO PER NAVACCHIO?**

Sono due realtà molto diverse. Trieste è uno dei più importanti centri di ricerca pubblica a livello nazionale; Navacchio, pur essendo una società a prevalente capitale pubblico, ha un modello di funzionamento diverso e non ha fondi pubblici per il suo funzionamento.

### **ESISTONO PROGETTI DI RETE TRA LE AZIENDE DEL POLO?**



IL PROGETTO DI MARIO CUCINELLA PER IL POLO DI NAVACCHIO

Naturalmente, tra i progetti del Polo che coinvolgono più aziende c'è la costruzione di una rete commerciale. Molte aziende hanno prodotti innovativi ma la parte più critica spesso è quella del mercato; da qui nasce l'opportunità di condividere una rete per presentarsi con più possibilità su uno specifico mercato.

### **IL SUO SOGNO PER IL POLO?**

Entro i prossimi tre anni, un'espansione fisica: alcune aziende crescono e, pur rimanendo nel Polo, hanno bisogno di più spazio. L'obiettivo di espansione è di realizzare altri 8000 metri quadri di ambienti. Più a lungo termine, entro 10 anni: vogliamo attrarre ancora di più aziende per creare una vera e propria cittadella tecnologica, dove le aziende aiutandosi potranno crescere e dare un impulso a tutta l'economia regionale,

## **THE POLO TECNOLOGICO IN NAVACCHIO**

The Polo Tecnologico was created mainly by public financing in an abandoned industrial area occupying over 15.000 sq. m. It is the third of its kind by number of hosted companies. The network between hi-tech businesses offered by a structure as the PT is fundamental to innovation and competitiveness. TXT interviewed Elisabetta Epifori, director of the PT.

*Dr. Epifori, can you give us a quick explanation of the Polo?*

The activity started in 2000, gradually occupying larger premises. The first building could house 15 companies and the needed equipment, it was occupied within a year and a half. We had to be selective in order to achieve the conditions we had set. The second building was ready within 6 months in 2001 and could house another 40 companies. Finally, for the third building, completed in 2008, the available space had been assigned a year before it was finished.

*What do you think is the key to such success?*

Facts have spoken clearly: the small companies

in the PT increase their turnover and number of employees. In the last three years the number of employed has grown from 430 to 515, which is an annual growth of 9% for the 64 companies. As for the turnover, we've had an increase from 22 to 56 million euro between 2006 and 2008. even if this result depends on the growth of one company in particular, the Enerqos, it is however, a remaining growth of 20%. Another relevant fact is that many of our companies carry out research for larger companies on commission. The income is thus that of the commission but what they develop is a new product that will improve the income of other companies. Today 550 persons work in the Polo 75% of which have a University degree and many have also been awarded with a master's or doctoral degree, so it's a highly qualified environment. noteworthy is that the number of women working here has grown from being rather low initially to the actual 31%. In 2005 we have, among other things, opened a nursery for the children of the company workers.

*What distinguishes the Polo compared to other similar structures in Italy?*

It is not easy to find a place where highly technological businesses can count on a series of structured services. Further, the vicinity with

research centres in the Pisan territory works excellently. This attracts foreigners as well: from Austria, from England and lately from Denmark. In 2003 we started an incubator service which has turned out a success. Investing in new companies that subsequently grow and bring resources to the territory that enables an increased offer of the PT. The opportunity for these new companies to work with the already established ones is crucial. In fact, one of the things we evaluate when considering accepting an application is the company's possibility to remain in the PT.

*And confronted with other members of the APSTI network?*

In Italy the APSTI network (Association of Italian Scientific and Technological Poli) has 31 members but there is no formula that characterises these structures. It is thus extremely difficult, if not impossible, to make any comparisons.

*Is there a possibility of a similar development as that of the Polo Triestino?*

Actually they are quite different. Trieste is nationally one of the most important public research centres, while Navacchio has no public funding for its functioning.